

Problemi di cuore? O di testa?

CENTOMILA
OTTORE

di Maurizio Montanari

E' utile ed interessante che il Sindaco di Lugo solleciti tutti ad un dibattito a "cuore aperto" in cui, oltre al coraggio di mettersi in discussione, si contribuisca il più possibile a migliorare la società lughese, magari partendo dai quattro suggerimenti che egli propone come possibili interrogativi (sintetizzo): giovani, ruolo della città, qualità e sviluppo urbano, qualità della politica e crescita democratica. Ed è anche molto apprezzabile, direi perfino originale, che un sindaco appena eletto, con una maggioranza adeguata e con possibili allargamenti in consiglio comunale (ad esempio i Democratici) - dunque senza problemi di consenso nel governo locale - e con un programma politico di coalizione valido ed ampio, si faccia promotore di un dibattito sulla qualità della vita sociale di Lugo e sul suo ruolo, dichiarando (o ammettendo) in tal modo, che la città ha bisogno di altro, che oggi non c'è.

Nonostante ciò, anche se sento il valore positivo della proposta, non riesco per ora a trovare stimoli per fornire (modestamente) alcuni contributi (molti altri spero di sì, diversamente da me), pur consapevole dell'apertura forte ed innovativa, che connota un simile intervento. Perché? Per ora non lo so oppure la risposta ed il contributo ad alcune domande del Sindaco, li fornirei proponendo una metodologia e un approccio di lavoro (e se il direttore di *Centomila* sarà d'accordo, lo farò in un altro numero del mensile). Qui vorrei intervenire solo su alcune premesse (tre, poiché la quarta mi sembra vaga, invece credo che sarebbe interessante per molti), da cui parte la proposta di Roi. Una di queste sembra essere la crisi dell'interesse collettivo ed il prevalere di quello individuale, ma è proprio così che stanno le cose? Ad esempio, mi chiedo e chiedo, c'è o no un inte-

resse diffuso per avere opportunità adeguate di lavoro a Lugo (non solo di dipendente) senza dover emigrare altrove o ripiegare sul poco o nulla per tanto tempo fino alla rassegnazione? Io credo di sì. L'altra (ed è la seconda) riguarda i valori ed i cambiamenti intervenuti nei rapporti sociali e chiedo: è proprio vero che sono poche le persone disposte ad impegnarsi in progetti riconosciuti utili alla comunità, oltre che a se stessi e che il loro benessere deve essere comunque scambiato con qualcosa o contrattato? Io credo di no. Un'altra delle premesse (la terza), pare essere la mancanza di progettualità dei partiti dell'opposizione ed il prevalere della propaganda o l'uso strumentale di argomenti importanti - specie in campagna elettorale - a scapito del dibattito vero ed a vantaggio della confusione, fino alla percezione sbagliata dell'azione del governo locale, toccando l'area stessa del centro-sinistra. Ora, a parte il centro-sinistra, non è una novità che esista la propaganda in certe fasi della politica (elezioni). Piuttosto, domando: è proprio casuale che lo spessore politico dei partiti dell'opposizione a Lugo (non me ne vogliano per questa affermazione) si riveli modesto, in termini di proposta politica e ancor più povero (e perfino scorretto) in termini di confronto democratico? Io penso di no e credo che ciò sia il prodotto di una crisi di comunicazione (tema delicatissimo, ma ormai strategico anche a Lugo), che diventa crisi di contenuti, per trasformarsi in assenza di progetto e quindi di "vero dibattito politico" (come dice Roi) - compresi i cittadini - ed anche di "estrema debolezza dei partiti". Allora, se è così, ma posso sbagliare, siamo sicuri che "è in questa realtà che la sinistra deve imparare a nuotare"? Oppure che, in questa realtà, la sinistra deve governare, però anche ac-



cogliere e far crescere le idee degli altri - buone o meno buone - per far crescere la qualità della politica prima (e dei partiti poi), sia quando è amica, sia quando è avversaria. Ed infine passo alla quarta premessa, cioè la "lettura autocritica" delle recenti consultazioni elettorali a Lugo: qual è? Non l'ho ricavata in modo chiaro dall'articolo, e può essere un mio limite, ma ho sempre un certo interesse per le cose che dice e scrive Roi, (e penso anche molti altri) ed ancor di più quando intende appunto scrivere in tal senso, che significa sempre molto a mio avviso, per cui aspetto di capire meglio in seguito.

Ho voluto riprendere soltanto questi punti perché mi sembrano due facce della stessa medaglia: quella che fa dire a tanti e troppo spesso che: "Lugo non cambia, non ha peso adeguato e non cresce" da troppo tempo. Sarà vero oppure il problema non c'è o è mal posto? Il Sindaco Roi ha comunque fatto bene (abuso della sua metafora) ad aprire prima il "suo" cuore per poi chiedere che il confronto proposto apra anche quello degli "altri" e, forse, il primo passo è fatto: Lugo sta cominciando a cambiare.

Ci vogliono meno certezze

CENTOMILA
OTTORE

di Roberto Drei

L'articolo dal titolo "Dopo la bufera a cuore aperto", scritto dal sindaco di Lugo e pubblicato sull'ultimo numero di *Centomila*, mi suggerisce due riflessioni, una di carattere generale ed una di merito, sugli argomenti trattati da Roi.

In via generale credo che l'approccio alla individuazione dei temi che riguardano lo sviluppo e la crescita del territorio lughese debba prescindere dalla tentazione, a cui il sindaco non ha saputo resistere, di dare un giudizio sul voto espresso dai lughesi nella recente consultazione per il rinnovo del consiglio comunale della nostra città.

Trovo riduttivo sostenere che il centro-sinistra a Lugo sia uscito bene dalla consultazione elettorale: è sufficiente confrontare i risultati di Lugo con quelli che le coalizioni di centro-sinistra hanno ottenuto negli altri comuni del comprensorio, per rendersi conto che a Lugo il centro-sinistra è riuscito ad evitare il ballottaggio ma ha subito una consistente perdita di consensi che non ha risparmiato i Ds in primo luogo, ma neppure i loro alleati. Non credo che i lughesi vogliano passare da un'amministrazione di centro-sinistra ad una di centro-destra, ma non sono neppure più disponibili a passare sotto silenzio i limiti ed i ritardi che imputano a chi amministra: Bologna ci ha insegnato che non esiste più il voto di appartenenza e che anche l'elettore di sinistra vuole contare e soprattutto protestare usando l'unica arma che possiede: il voto.

L'ideologia come ultima foglia di fico che dovrebbe comunque preservare dalle critiche le responsabilità degli amministratori di sinistra, è ormai caduta.

E' dunque ingeneroso - a mio giudizio - rivolgersi a quegli elettori di sinistra che non hanno riconfermato la fiducia alla coa-

lizione uscente, definendoli cittadini che hanno sbagliato perché abbagliati dai temi della propaganda delle forze di opposizione.

E' un'interpretazione che non aiuta a capire le ragioni della perdita dei consensi registrata dalla coalizione di centro-sinistra a Lugo e che valuta il dissenso come un fenomeno da esorcizzare e non da comprendere nelle sue motivazioni.

Si deve invece cercare di capire, sforzandosi di essere più disponibili ed anche un po' meno certi delle proprie verità, quali siano i motivi alla base della protesta di questa parte di elettorato, per trarne una lezione e far capire che il messaggio è stato raccolto.

Se l'approccio sarà di tale natura allora anche il dibattito mirato sul tema della città e del governo del territorio produrrà degli stimoli positivi all'interno della società civile, in caso contrario non porterà da nessuna parte perché privilegerà la componente ideologica e non quella politica.

Ai temi introdotti dal sindaco, quali assi portanti della progettualità che Roi intende sviluppare nel corso della legislatura e che saranno oggetto di dibattito più approfondito nei prossimi consigli comunali, mi permetto di aggiungere due che - a mio avviso - avranno un'importanza crescente in prospettiva: la capacità dell'amministrazione di battere nuove strade per finanziare direttamente le proprie esigenze di bilancio senza ricorrere ad un inasprimento della fiscalità locale, ovvero del livello di tasse e tariffe fissate dagli amministratori di Lugo e il tema del livello della qualità che la pubblica amministrazione è chiamata ad esprimere e degli strumenti che le più recenti normative, in materia di pubblica amministrazione, mettono a disposizione per misurarla.

Tuttavia poiché l'attuazione degli strumenti è figlia di tempi diversi da comune a comune e spesso non soggetta a scadenze temporali predeterminate, l'auspicio è che gli amministratori si dimostrino più attenti e lungimiranti di quanto, in molti casi, non sia stato il legislatore.

In fondo un'amministrazione propensa ad impiegare strumenti e procedure che aumentano il livello di qualità e di efficacia della propria attività è un'amministrazione che investe sulla trasparenza del proprio operato e sul confronto costante con i propri amministratori.

Obiettivi facili da dichiarare, ma ben più difficili da realizzare.

...

Roberto Drei è il capogruppo Pri

Confusioni comprensoriali

GENTOMILA
OTTOBRE
CONTINUA

Caro Direttore, chi le scrive è un *aficionado* del suo interessante e stimolante giornale (aggettivi che, certo, non si possono utilizzare per definire quei relitti cartacei, che rispondono, grosso modo, ai nomi di "Resto del Carlino", "Corriere di Ravenna" e "Qui").

Al di là, comunque, di questa considerazione estemporanea, desidererei sottoporre a lei e ai suoi lettori una serie di riflessioni, legate al destino del nostro territorio: Da tempo si parla della

volontà dei sindaci dell'area lughese di dar vita ad una Associazione tra i Comuni, che permetta al nostro comprensorio di funzionare non come un Insieme di campanili ma come un'entità unitaria e, in tal modo, di pesare sempre di più dal punto di vista politico ed economico. Da questo presupposto, si partiva per realizzare un'insieme di operazioni finalizzate a perseguire gli scopi suddetti, ovvero, creare un'Assemblea permanente dei Sindaci, dar vita ad un Piano Regolatore e ad un Regolamento Edilizio del Comprensorio, riorganizzare gli

continua a pagina 6

Confusioni comprensoriali

continua da pagina 1

uffici in modo da realizzare economie di scala devolvendo i risparmi accumulati a favore di migliori servizi dei cittadini, e via dicendo.

Bene, dopo un avvio (come al solito) condito di proclami e ottime intenzioni, di tutto questo non si è sentito più parlare. Mancanza di idee operative? Retromarcie? Lotte intestine tra Sindaci e campanili? Ritardi degli "illustri" progettisti (pagati, immagino,

profumatamente) che dovevano fornire le linee guida per l'operazione?

Insomma, caro Direttore, dove sta andando il comprensorio di Lugo e, soprattutto, sta andando in qualche direzione, tenuto conto che, se non facciamo presto, saremo schiacciati dalla globalizzazione e dalla concorrenza di territori gestiti da "naviganti" più lungimiranti e celeri nel seguire la rotta giusta?

Un attento lettore

Cari artigiani, i fatti ci sono già

CENTONIA
OTTOBRE
CONTINUA DA 1

Prima di entrare nel merito delle questioni esposte da Velmo Assirelli, presidente della Cna di Lugo, nell'articolo dal titolo "Cari sindaci, ora i fatti", pubblicato sul numero di settembre di *Centonia*, vorrei esprimere il mio apprezzamento per i contenuti espressi nell'articolo stesso. Condivido pienamente l'analisi compiuta dalla associazione di categoria degli artigiani. Cna e Confartigianato, sia per quanto riguarda la realtà del nostro territorio, sia per ciò che concerne la situazione economica mondiale e in particolare la riflessione sulla globalizzazione dei mercati. Tali argomenti sono stati approfonditi durante l'incontro, fra le associazioni degli artigiani e la Conferenza Permanente dei Sindaci dell'Area Lughese, che si è svolto il 10 luglio scorso a Lugo. Nella riunione, che si è trasformata in una proficua occasione di lavoro, sono state individuate priorità di intervento precise, alle quali sono seguite azioni concrete. Necessità di armonizzare gli interventi degli enti locali, adeguamento della rete infrastrutturale e politica dei servizi avanzati alle imprese, sono interventi che come Amministrazioni comunali riteniamo essenziali per l'economia del nostro territorio. A tale proposito, come Conferenza Permanente dei Sindaci, abbiamo inviato una richiesta di incontro alla Provincia e alla Regione per affrontare il nodo della variante alla SS 253 S. Vitale. Un incontro reso ancora più urgente dal fatto che nel nuovo Piano regionale dei trasporti, su sollecitazione dei Sindaci del lughese, è stata inserita la realizzazione della strada che collegherà l'A14 liberalizzata e la Complanare di Bologna, anche quest'ultima a sua volta prevista nel Piano. Siamo dunque giunti ad un momento cruciale per la realizzazione della Variante alla SS 253 S. Vitale, un'opera che permetterà di migliorare il sistema dei collegamenti stradali nel territorio e di ridurre notevolmente il traffico di attraversamento in molti dei nostri centri urbani. Accanto a ciò restano di fondamentale importanza le trasversali di collegamento tra SS 16 e SS 253 e il superamento dell'isolamento di Conselice. Nelle prossime settimane proporremo la stesura di un documento di sostegno alla soluzione dei problemi infrastrutturali del nostro territorio. Fin da ora chiediamo alle Associazioni di categoria, e al mondo economico in genere, di sostenere questa iniziativa dei Sindaci del Lughese e di appoggiare, in ogni modo possibile, il lavoro che stiamo portando avanti per dare soluzione a problemi che richiedono l'impegno e l'intervento, accanto ai Comuni, di molti altri soggetti come la Provincia, la Regione, lo Stato e l'Anas. A

proposito poi di "passare dalle parole ai fatti", colgo l'occasione per porre in evidenza alcune iniziative in atto. Per quanto riguarda la necessità di superare i campanilismi e coordinare azioni, legislazione e regolamenti, vorrei ricordare che proprio a tale scopo abbiamo costituito la Conferenza Permanente e che il passaggio successivo sarà quello di darci la dimensione di Unione di Comuni, integrando non solo la pianificazione territoriale e le strutture amministrative, ma anche i servizi alla persona. Oltre a gestire in forma associata alcuni servizi, abbiamo avviato anche lo Sportello Unico per le imprese collegato in rete a tutti i Comuni. E, ancora, è stato costituito di recente un gruppo di lavoro, composto di rappresentanti delle associazioni di categoria e di amministratori e funzionari comunali, con l'obiettivo di semplificare le procedure per il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di attività artigiane. Stiamo lavorando all'apertura di uno sportello Sio (Servizio integrato di orientamento) per affrontare in modo adeguato le necessità di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, per offrire informazioni e consulenza orientativa a chi cerca un'occupazione. A proposito di mercato del lavoro, inoltre, vorrei ricordare che, come Comune di Lugo, abbiamo di recente modificato il regolamento per l'accesso ai mutui agevolati prima casa, in modo da offrire la possibilità di accedervi anche a chi non risiede nel territorio comunale, ma intende trasferirsi a Lugo per ragioni di lavoro. Agli artigiani voglio proporre, poi, alcune altre questioni da affrontare insieme. Mi riferisco al documento per la qualità dello sviluppo, al quale stiamo lavora-

do da alcuni mesi, e al potenziamento di iniziative e progetti come Romandiola 2000, Centro Mercè Intermodale, Fiera Biennale e Comitato Officine d'Arte. In particolare, per quanto riguarda la Fiera si costituirà una società fra i Comuni interessati e un operatore privato del settore. Infine, vorrei concludere proponendo ancora due temi rilevanti da affrontare: la lotta all'abusivismo, per la quale vogliamo a breve convocare un incontro fra le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti e i Comandi di Polizia Municipale, allo scopo di esaminare in concreto il problema, e da ultimo, ma non meno importante, il riconoscimento e la valorizzazione dell'area di Lugo come polo agroalimentare ed elettromeccanico, con una specializzazione nel campo della multimedialità, per il quale l'avvio del progetto San Martino Lab e del corso di formazione per progettista multimediale dei beni culturali rappresenta un passo significativo.

Maurizio Roi
sindaco di Lugo e presidente della Conferenza permanente dei sindaci dell'area lughese

A proposito del "Tondo"

CENTONIA
OTTOBRE

Quando, una decina di anni fa, cominciammo il confronto tra l'Amministrazione Comunale e i Sindacati, tutti concordarono sulla necessità di istituire anche a Lugo un Centro Sociale.

Fu steso un questionario, promosso dalla SPI-CGIL, si ripeterono gli incontri con il Comune, per scegliere il luogo dove insediarsi: fu scelta infine la sede attuale. In parte proprietà Comunale, in parte Provinciale.

Come primo passo, ci fu la compilazione di uno Statuto, poi fu convocata la prima assemblea Costitutiva, promossa da tutti i Sindacati, che vide la presenza di alcune centinaia di soci: fu eletto l'Organo Amministrativo del Centro.

I primi tempi non furono facili: a novembre mancava ancora il riscaldamento, nel cortile c'erano ancora macerie, ma l'entusiasmo era tale che superammo ogni difficoltà.

Ogni giorno venivano migliorate le strutture, grazie anche all'opera dei volontari e al contributo finanziario di molti cittadini, si ampliarono le iniziative sociali.

Non sono mancati errori nel susseguirsi della vita del Centro: andavano qualificandosi sempre più le strutture, ma non altrettanto, o non sempre, i rapporti di aggregazione e di vita sociale.

La nuova, attuale Direzione, sia con innumerevoli iniziative, sia anche con la gestione del Parco,



si ripromette di ridare slancio al Tondo, in un clima di confronto e di solidarietà. Il Parco e la Sala Polivalente possono offrire molte opportunità, anche di integrazione fra le varie generazioni, arricchendo così, non solo la funzione del Centro, ma la vita della intera città.

Evidentemente c'è bisogno di grande impegno, e l'attuale Direzione, affiancata da diversi volontari (anche se alcuni ricevono un modesto compenso), si muove con generosità e dedizione. Come anziani e come cittadini, penso che a loro vada la nostra stima e l'apprezzamento per il lavoro quotidiano.

Però non dovremo lasciarli soli: dovremo fare in modo che la comunità lughese riconosca sempre più il valore di questi Centri Sociali, siano essi laici che religiosi, creando momenti di partecipazione unitaria, valorizzando le loro iniziative, creando così le premesse per una migliore qualità della vita.

Italo Alberani

75 righe

CENTOMILA OTTOBRE
di Domenico Randi

Le rane sono animali molto citati nella letteratura organizzativa e nei corsi per manager, soprattutto da quando Peter Senge ha deciso di riportare in un suo libro del 1990, divenuto subito famoso, la parabola della rana bollita. Per spiegare quel che è capitato all'industria automobilistica americana nei confronti dei giapponesi e che cosa, più in generale, sta all'origine di moltissimi insuccessi aziendali determinati dall'incapacità di percepire le minacce gradualmente provenienti dall'ambiente esterno, Senge ha descritto il seguente esperimento di laboratorio: se mettete una rana in una pentola di acqua bollente, essa cercherà subito di saltarne fuori; ma se la infilate nell'acqua tiepida ed alzate gradualmente la temperatura, fino a portarla al punto di ebollizione, la rana, dopo essere diventata sempre più groggy, finirà lessata. Questo accade perché la rana è in grado di affrontare solo i problemi che ha già incontrato in precedenza. Posta di fronte a minacce lente e graduali, anche se esiziali, non reagirà: per il programma scritto nel suo cervello, qualsiasi evento diverso da un cambiamento improvviso non può costituire una minaccia. Pare che l'articolo di Maurizio Roi, comparso nell'ultimo numero di Centomila, non sia piaciuto a tutti: sembra anzi che a criticarlo di più siano state persone a lui vicine dal punto di vista politico, disturbate dall'eccesso di autocritica che, a parer loro, caratterizzerebbe tale articolo. Io invece l'ho apprezzato molto, per la chiarezza del linguaggio (che forse era mancata in precedenti interventi del Sindaco), per l'analisi che contiene e per la proposta di dibattito "a cuore aperto" con cui si conclude. Se la sinistra crede di essere già arrivata in fondo alla propria parabola discendente, io temo purtroppo che si sbagli: e non lo dico né con soddisfazione né con compiacimento, ma con rabbia. Possibile che le cose appaiano chiare a tutti, meno che ai diretti interessati? Perché

continua a pagina 7

Centro Merci, una replica

CENTOMILA
OTTOBRE

Durante la seduta Consiliare del 22 luglio scorso, Forza Italia ha votato contro la delibera di approvazione del progetto di costruzione del raccordo ferroviario, quale primo stralcio di costruzione del nuovo Scalo Merci di Lugo, adiacente l'area del Centro Merci Intermodale.

Nell'ultimo numero di Centomila Stefano Russino, consigliere comunale di Forza Italia, giustifica il voto contrario ribadendo che il suo partito "non può darsi sfavorevole al costruendo Centro Merci" (...) "che potrà contribuire a rilanciare lo sviluppo della nostra zona diventando un punto di riferimento per l'intero comprensorio".

Per Forza Italia "nulla osterebbe, quindi il pieno appoggio di questa iniziativa progettuale. Nulla, se non un "piccolo particolare" - cioè la chiusura del passaggio ferroviario sulla via Croce Coperta e la relativa interruzione del collegamento con via Provinciale Cotignola.

Il voto contrario di Forza Italia non sarebbe dunque contro il nuovo Scalo Merci, ma contro l'isolamento del quartiere di Madonna delle Stuoie.

Lo stesso Russino, però, si rende conto che qualcosa non quadra ed evidenzia che tutto sommato "ci sono stati tempi stretti di valutazione e inquadramento del problema". L'errore evidente di Forza Italia è appunto quello di avere strumentalizzato e mischiato cose che potevano e possono essere affrontate separatamente. Premesso che la nuova collocazione dello Scalo, nell'area del Centro Intermodale, com'è facilmente intuibile, riduce la frequenza delle chiusure dei passaggi a livello di collegamento con il centro città e non viceversa, come sostiene Forza Italia, sarebbe stato certamente più comprensibile, se F.I. avesse affrontato il problema sollecitando la Giunta ad adottare soluzioni possibili, ad esempio proponendo che, oltre ai collegamenti già previsti nel nuovo Pia-

no Regolatore, si individuasse un'ulteriore sottopasso magari sulla Via Croce Coperta, o qualsiasi altra possibile soluzione. In questo caso F.I. avrebbe svolto un ruolo propositivo, sia per i problemi di un quartiere, sia sostenendo un progetto che comunque ritiene fondamentale per Lugo. Invece ha preferito non proporre niente, nessuna soluzione per il quartiere e votare contro il Centro Merci dimostrando, in questo caso, una estrema sottovalutazione di quello che sta avvenendo con la realizzazione del nuovo raccordo ferroviario. Infatti, aver trovato una Ditta che, non solo intende insediarsi presso il Centro Merci, ma finanzia la costruzione del raccordo ferroviario, mettendo la futura struttura a disposizione anche di terzi, significa aver compiuto un passo decisivo, al fine di convincere l'Ente Ferrovie a realizzare lo spostamento dell'intero scalo merci. Questa inoltre è l'occasione per accelerare l'effettiva realizzazione del Centro Merci cioè il servizio integrato logistico. D'altra parte, occorre precisare che la chiusura del passaggio a livello di via Croce Coperta, la quale non è certo una delle principali vie di collegamento del quartiere di Madonna delle Stuoie alla città, è prevista da sempre nel progetto di Centro Merci Intermodale. Al contrario di ciò che afferma Forza Italia, è l'avvio dello spostamento dello Scalo Merci a creare le condizioni per affrontare il problema del superamento della barriera ferroviaria in città. Ma forse non di questo è preoccupata Forza Italia, quanto di trovare argomenti per la polemica politica. Ad ognuno le sue scelte e il suo stile.

Gaetano Graziani
Assessore
alla programmazione
economica e
all'assetto del territorio del
Comune di Lugo

75 righe

CONTINUA DA 1

è così difficile per la sinistra riprendere contatto con la realtà? Roi ha cercato di dare una risposta, rifacendosi all'esperienza locale, e di indicare una possibile via di uscita. Ed io, come altri, mi sarei aspettato una reazione positiva. Sembra invece che le cose non siano andate così. Non dovremo allora dare

ragione a Senge? In un certo senso c'è perfino da augurarsi di sì, perché di rane (ben prima del 1990) aveva parlato anche Esopo, con un famoso apologo in cui la rana, non disposta ad accettare il giudizio dei figli, che si ostinavano a risponderle che il bue era più grosso di lei, a forza di gonfiarsi e di rigonfiarsi... finì per scoppiare.

L'Europa sotto l'ala di Baracca

Avete notato qualcosa d'inusitato attorno al monumento di Baracca il primo weekend di settembre? Linee bianche sull'asfalto, rete, transenne, striscioni, megafono? Ebbene per tre giornate si sono succedute spettacolari partite di pallavolo a cielo aperto con i bianchi gradoni del monumento gremiti di tifosi e curiosi come un Palasport. Ad ascoltare bene le grida d'incitazione tra le giocatrici, non dovevano essere proprio squadre locali... E infatti si trattava nientemeno dell'annuale Torneo Internazionale, all'interno del programma "Lugo Città d'Europa", alla sua sesta edizione. Questo era il turno delle Giovanili Femminili provenienti (in ordine di distanza) da: Polonia (Kielce), Kulmbach (Germania), Lubiana (Slovenia), e rientrando in patria Nervesa (Treviso), P.G.S. Olimpia (Ravenna), Virtus (Lugo) e quelle di casa, P.G.S. Robur. Le prime partite si disputavano in formula breve (set unico ai 21 punti tie-break), e la finalissima di domenica pomeriggio, per accrescere la spettacolarità, 2 set su 3. A dirigere le varie gare, arbitri designati dal Centro Sportivo Italiano. Saltiamo ora alla classifica finale, che ha visto schierarsi in testa una squadra di semi-professioniste e per giunta di casa: 1 ^ Virtus, 2 ^ Polonia, 3 ^ Slovenia, 4 ^ Nervesa, 5 ^ Robur, 6 ^ Olimpia, 7 ^ Germania. Le premiazioni (ufficialmente presiedute dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Caravita), si sono svolte in concomitanza con l'arrivo dei ciclisti del Giro di Romagna, a pochi metri da lì, con l'elicottero della Polizia sorvolava ripetutamente, come a dare maggior importanza anche alla nostra manifestazione sportiva. Consegnate le coppe di diversa grandezza, a ciascuna squadra partecipante, e come premio - ricordo, una bella medaglia dorata per ogni atleta, la cerimonia sembrava essersi conclusa con le foto di gruppo, quando invece avanzavano altre 3 coppe. A chi assegnarle? Idea: alle migliori giocatrici straniere in campo! Lo speaker torna alla sua postazione per convocarle annunciando i loro nomi nonostante la complicazione della pronuncia: Bascia Karalus, Ana Bertalanic, Alice De Ruos, tutte si avvicinavano al banco di giuria, vistosamente provate dall'emozione, quasi piangendo. Ma le lacrime sono sgorgate ancor più fluenti tra bacfe abbracci al momento del "aufwiedersehen". Oltre alla parte sportiva, il programma prevedeva, già alla spiaggia di Marina di Ravenna (le Po-lacche vedevano il mare dal vero per la prima volta, pur essendo ottime nuotatrici da piscina): visita ufficiale in Municipio (Sindaco latitante, fa gli onori di casa Adriano Guerrini, fondatore del primo gemellaggio 25 anni fa, e

Ferrieri, assessore allo Sport, Cultura e Spettacolo); Messa domenicale al Carmine (con suggestivi cori multi - lingue spontanee); Concerto della banda giovanile di Kulmbach (al suono degli inni nazionali, le giovani sportive si sono messe a ballare il valzer). Ma facciamo un passo indietro: come si organizza e realizza questa bella manifestazione? L'ufficio della Pro-loco (piazza Trisi) in sinergia con la Polisportiva Giovanile Salesiana (via Torres) lancia gli inviti ai propri corrispondenti in Europa: "Città Gemelle" e Società sportive collegate). Non appena arrivano le adesioni, (quest'anno più di 50) ci si mobilita per stilare un programma delle tre giornate, avendo cura di non far spendere una lira al sacro ospite (dal suo arrivo alla sua dipartita). Per prima cosa dunque bisogna trovare la sistemazione per il pernottamento, ed ecco che con un bel giro di telefonate si trovano famiglie disponibili: basta un letto libero e un caffè caldo per la colazione e l'ospitalità è fatta. Sicuramente la maggior parte di chi sta leggendo questo articolo avrebbe le potenzialità per farlo, eppure non è tanto facile trovare subito la giusta accoglienza per tutti. Le scuse sono le più banali: "Ci dispiace tanto, ma proprio in quel periodo abbiamo i muratori in casa", oppure: "Torniamo dalle vacanze proprio la settimana

dopo" o più direttamente: "Non abbiamo posto, neanche un divano". Meritevoli di citazione le prodighe famiglie lughesi che non hanno esitato ad aprire la porta ai pellegrini d'oltralpe: Agnolotti, Antonellini, Baldini, Ballanti, Barlotti, Bassi, Bertaccini, Bock, Buldrini, Caffarelli, Coletta, Cristoferi, Curzi, Dalla Pianta, Dalla Valle, De Santis, Fabbri, Faccini, Fiori, Garavini, Governa, Marchiani, Medri, Morelli, Pezzolesi, Randi, Scentoni, Tampieri, Tasselli, Zani. Per i dialoghi internazionali di prima necessità (es: "il bagno è da questa parte", o "cosa vuoi da colazione?") o si mastica l'inglese o ci s'arrangia a gesti e... sorrisi (sempre graditi). Una volta risolto il problema dell'alloggio, rimane quello del vitto: "Chi gli dà da mangiare poi a tutta 'sta gente?" Ci vuole una bella mensa, ed ecco "vincere l'appalto" per il secondo anno consecutivo, quella della Collegiata. Per comprare le derrate alimentari necessarie (cucina tipica romagnola) ci si rivolge agli sponsor che pagano per mettere la propria pubblicità sugli striscioni attorno al campo di pallavolo. Tutto il resto del lavoro (cucinieri, camerieri, arbitri, interpreti, speaker, animatori, accompagnatori e organizzatori) è completamente gratuito e volontario... sperando in uno scambio d'ospitalità.

Il teatro a Lugo

GENOVA
OTTOBRE

Sono state presentate le proposte del Teatro Rossini di Lugo per quanto riguarda lirica, prosa e drammaturgia contemporanea. Si comincia con la Stagione Lirica che prevede la produzione e la rappresentazione di due opere: **Artaserse**, che andrà in scena il **19, il 21 e il 23 novembre** e **Ser Marcantonio**, in programma il **16, il 18 e il 20 aprile del 2000**. "Artaserse" è un'opera seria in tre atti di Johann Adolf Hasse, uno dei massimi esponenti della musica seria italiana del XVIII secolo, nato nei pressi di Amburgo, ma autore "italiano" a tutti gli effetti. Il libretto è di Pietro Metastasio, poeta e autore drammatico italiano che si espresse ai suoi massimi livelli proprio nei libretti d'opera. Di Metastasio, il Teatro Rossini ha messo in scena in passato "Didone abbandonata" e "Catone in Utica". Per la nuova produzione, il Rossini ha scelto la terza versione dell'Artaserse di Hasse, quella appositamente riscritta nel 1760 per il Teatro San Carlo di Napoli, dopo oltre trent'anni dalla storica "prima" del 1730. Ser Marcantonio è un dramma giocoso in due atti di Stefano Pavesi (1779-1850) su libretto di Angelo Anelli.

Veniamo ora al programma della Stagione di Prosa che inizierà con "Natale in casa Cupiello" di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè, Angela Pagano e Massimiliano Gallo, per la regia di Carlo Giuffrè. Si tratta di una delle più grandi commedie di Eduardo De Filippo, ricca di comicità, ma anche di umanità. Sono previste quattro repliche il **7, l'8** (doppia rappresentazione pomeridiana e serale) e il **9 dicembre**. Seguirà "Plaza Suite" di Neil Simon, con Massimo Dapporto e Lucia Vasini, regia di Guglielmo Ferro, in programma il **17, 18, 19, 20 gennaio**. Lo spettacolo è una sorta di riflessione sui costumi degli ultimi quarant'anni raccontata in tre episodi: "Anniversario di matrimonio", che si svolge alla fine degli anni Cinquanta, "Il produttore di Hollywood" che si svolge alla fine degli anni Settanta e "Il padre della sposa" ambientato alla fine degli anni Novanta. "Lo Storpio di Inishmann" di Martin McDonagh, con Eros Pagni, per la regia di Marco Sciaccaluga, andrà in scena il **23** (doppia rappre-

sentazione), **24 e 25 gennaio**. In questo testo McDonagh porta avanti e raffina la sua idea di un teatro tragicomico, capace di coniugare l'attenta osservazione dei comportamenti umani con la straordinaria invenzione dei personaggi e delle situazioni drammatiche. La vicenda, ambientata nelle isole Aran nel 1934, chiama in causa personaggi appartenenti a due generazioni diverse. L'11 (doppia rappresentazione), il **12 e il 13 febbraio** sarà la volta di "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare, con Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, regia di Elio De Capitani. In questa commedia Shakespeare distrugge l'idea romantica dell'amore azzerrando i luoghi comuni con ironia corrosiva. Seguirà "La professione della signora Warren", di George Bernard Shaw, con Anna Proclemer e Claudia Koll, regia di Patrick Rossi Gastaldi (**24, 25, 26, 27 febbraio**). A concludere la Stagione di Prosa sarà "Madame Bovary", riduzione teatrale da Gustave Flaubert, con Monica Guerritore, per la regia di Gian Carlo Sepe. Lo spettacolo andrà in scena il **3, il 4 e il 5 marzo** (doppia rappresentazione).

Da **dicembre a febbraio**, il Teatro Rossini ospiterà anche la rassegna "Ultima generazione" dedicata alla drammaturgia contemporanea. In programma: "Aqua" di Raffaello Baldini con Ivano Marescotti (**2 dicembre**), "Clizia" di Ugo Chiti, che cura anche la regia (**16 dicembre**), "Cabaret da viaggio" di e con Vittorio Franceschi, (**10 gennaio**), "Trionfo" di Enzo Moscato, con Isa Danielli, messa in scena e regia di Enzo Moscato (**1 febbraio**) e "Adriano Olivetti" di Laura Curnio e Gabriele Vacis, con Laura Curnio, regia di Gabriele Vacis (**7 febbraio**)

...
Le rappresentazioni pomeridiane avranno inizio alle 16.30, quelle serali alle 20.30.

La campagna abbonamenti ha preso il via sabato 2 ottobre e terminerà sabato 6 novembre.

Per informazioni e prenotazioni: biglietteria del Teatro Rossini, piazza Cavour 17, tel. 0545-38542.

"Una forza liberale, un partito che ascolta"

GENOVA
OTTOBRE

Intervista al capogruppo di Forza Italia, Cesare Bedeschi

Ed è venuto il momento di capire meglio cosa ha intenzione di fare Forza Italia. Dopo la fase "campanilistica" della precedente legislatura, oggi il partito si presenta in maniera organizzata, ha raccolto importanti successi (è al primo posto nel centro storico) e vuole far pesare un'onda favorevole sia a livello locale che nazionale. Di tutto ciò abbiamo parlato con Cesare Bedeschi, candidato a sindaco nell'ultima tornata elettorale ed ora leader dell'opposizione nel consiglio comunale di Lugo. **La vostra è una squadra seria, composta da stimati e noti professionisti e avete ottenuto un importante riconoscimento da parte degli elettori. Come volete far fruttare questo gruzzolo? E mi riferisco all'iniziativa consigliare e a quella più squisitamente di partito.**

Fin dalle prime riunioni del consiglio comunale (dedicate alla lirica e alla prosa) si è già visto come si comporterà l'opposizione di centro destra: diremo con chiarezza e forza quel che pensiamo, criticheremo con fermezza, ma faremo anche delle proposte alternative. Vogliamo, dunque, far capire ai cittadini come si può cambiare una città; pensiamo, ad esempio, alla questione del Piano Regolatore: un atto non concertato - e uso un termine caro alla sinistra - perché l'assessore Graziani ci ha ricordato che si vuole fare un Piano di qualità superiore. È stato strutturato in maniera tale da impedire la libera iniziativa dei cittadini. È molto vincolante, contiene anche troppe norme, stabilisce delle fasi di sviluppo (per impedire le macchie di leopardo di cui Lugo è piena e che, non scordiamocelo, sono figlie delle precedenti amministrazioni di sinistra). Però in questo modo viene ignorato il mercato, lo strumento che deve definire quale zona è più o meno appetibile: presentare a cittadini ed aziende un percorso obbligato rispetto alle aree è un modo per vincolare la libera iniziativa.

Rimaniamo in tema, sul Piano Regolatore. Come dovrebbe cambiare?

"Prima di tutto vogliamo dire che il Piano Regolatore può essere modificato, anzi sappiamo che lo stanno modificando e ci auguriamo che le novità siano positive. Vanno eliminate le fasi, lasciamo scegliere il mercato. Devono poi essere avviate delle zone industriali vere e proprie. Oggi noi abbiamo tante piccole aree arti-

ginali che sono servite anche male, e l'area dell'ex Centro merci va considerata zona artigianale-commerciale e aperta ad un ampio ventaglio di potenziali fruitori.

È assente un collegamento fra il nord e il sud della città (e qui nasce la precarietà della nostra viabilità) e va evitato l'uso della Piratello che ormai ha denunciato tutti i suoi limiti.

Voi avete anche sollevato il problema dell'ospedale e della salute. Cosa può e deve fare un sindaco?

"Al sindaco ho ricordato che capiamo la necessità di comprimerne i costi, ma la città di Lugo ha capito che questa aziendalizzazione vuol dire creare un solo ospedale provinciale, a Ravenna. Noi avevamo un ospedale eccellente, smantellato nel tempo. Se si parlerà di sanità, chiediamo di potenziare l'ospedale, accelerando la costruzione del nuovo pronto soccorso e va potenziata la day surgery, vale a dire la possibilità di effettuare piccoli interventi. Poi chiediamo di potenziare il reparto antidolore, quello protesico e va rilanciata una ginecologia che è stata famosa.

È ancora: quante ambulanze sono pronte nelle città del comprensorio? La salute non può essere collegata all'edilizia, e quindi vanno bene i nuovi investimenti ma non dimentichiamoci che prima di tutto vengono professionalità e qualità dei reparti.

Usciamo dal consiglio comunale: come intendete sottolineare la vostra presenza nella città?

"Facendo tutto quello che un partito tradizionale ha fatto nel passato. Mi spiego meglio. Forza Ita-

lia è stata accusata di essere un partito di plastica e all'inizio è indubbio che Berlusconi pensava ad una specie di comitato elettorale all'americana, che si riuniva solo nei periodi immediatamente precedenti il voto.

Da un anno, però, siamo un partito, per essere precisi dal 18 aprile del 1998. Abbiamo, qui a Lugo, rinnovato il gruppo consiliare e vogliamo essere il partito liberal-democratico che immaginava don Sturzo. Quell'idea è stata poi inquinata dal revisionismo dossettista, per cui una minoranza di sinistra teneva in mano un partito dall'identità complessa.

Noi vogliamo riprendere quel discorso, e qui ci vogliamo radicare nel territorio. Vogliamo mantenere i rapporti con le associazioni degli imprenditori, del volontariato, e dei cittadini perché dobbiamo ricreare un dialogo con la città.

La politica non è il veicolo che permette ad una minoranza di convincere la maggioranza, politica oggi è capacità di ascolto delle esigenze dei cittadini e si ha tanto più successo quanto più si è in grado di essere capaci di tradurle in leggi e norme. Quando abbiamo approvato, in consiglio comunale, la stagione di prosa lo abbiamo fatto perché ci sono 1200 abbonamenti e quindi una precisa richiesta culturale di tipo popolare. Lo stesso non abbiamo fatto con la lirica perché è soltanto elitaria.

Presenteremo poi proposte, concordandole con le strutture che le sanno progettare, puntando ad un Comune che sia capace di ordinare - senza più gestire - iniziative culturali. Abbiamo bisogno di meno Comune e più società."

Un libro da bere

GENOVA
OTTOBRE

a cura di D. S.

"The best collection of malt scotch whisky", la collezione di Valentino Zagatti

Non è facile commentare un libro dedicato all'whisky di malto. Tutto sommato ci viene solo in mente una raccolta letteraria dedicata a chi beve.

Non senza aver ricordato la frase del poeta nazionale scozzese Robert Burns "Libertà e whisky stanno bene insieme".

"Gente che beve, insomma, come usa respirare. Le origini del nuovo significato del paradiso dell'alcool nell'odierna letteratura nordamericana vanno ricercate piuttosto in certe opere dei primi anni del secolo, a tendenza socialista e rivoluzionaria, in certi romanzi, per esempio, di Jack London. Quelle atroci ubriacature che Martin Eden si piglia col collega della stileria di Oakland hanno bene lo scopo preciso e confessato di assopire i muscoli e incantare lo spirito, istupidito dal lavoro bestiale. È già una protesta contro un ordine sociale che soffoca e nega la vita. Nato come polemica coll'esagerazione e la rigidità artistica di tutte le creazioni polemiche, questo mito si perpetuerà nella letteratura posteriore, più libera da preoccupazioni ideologiche e più ricca di poeti. Due per tutti: Sherwood Anderson e il nostro Lewis.

Non sono tipi d'eccezione questi bevitori: impiegati, operai, giornalisti, gente comune, gente di tutti i giorni. Non han genio furebondo da saziar, non sono maledetti. Sono poveri uomini, schiavi del job - l'impiego - che qualche volta ricorrono a questa ultima parvenza di ribellione individuale. E non lo fanno per fare un'enormità: collo stesso desiderio, i più raffinati fra loro vanno ad ascoltare

un concerto. Da noi non si è mai scritto nulla di simile a questo. Se in qualche romanzo sociale del secolo scorso qualche europeo beve fuor dall'ordinario, siamo alla solita polemica: l'ubriacone è un operaio, un bruto, la bestia umana. Ora la novità è il valore del mito americano è proprio che invece il bevitore non ha nulla di insolito: uomo medio tra gli uomini, la vita l'opprime e lui protesta a suo modo. Ed è più tragica questa ribellione rassegnata di non so quanto satanismismo o imbestiamento esemplare."

(Cesare Pavese, "La letteratura americana e altri saggi")

Jack London, Martin Eden
"Credevo che tu fossi un bevitore d'acqua" fu il saluto di Joe. Martin non si degnò di dare spiegazioni, ma chiese del whisky, riempendosi il bicchiere fino all'orlo

prima di passare la bottiglia. Disse brusco: "Non te la prendere tutta la notte." L'altro si attardava alla bottiglia, e Martin sentendo di non poter attendere, vuotò d'un sorso il bicchiere e lo riempì. Disse foscamente: "Ora posso aspettarti; ma fai presto." Joe si affrettò e bevvero insieme. "Effetto del lavoro, eh?" interrogò Joe. Martin si rifiutò di discutere sull'argomento. "È un vero inferno, lo so" proseguì l'altro; "ma comunque mi dispiace vederti bere, Mart. Ecco, io la penso così!" Martin beveva in silenzio, dando i suoi ordini con voce morderne, e spaventando il barista, un effeminato ragazzo di campagna con gli occhi di un azzurro scialbo. "È scandaloso il modo in cui ci trattano, noi poveri diavoli!" osservò Joe. "Se non mi ubriacassi, perderei le staffe e brucerei la loro baracca. Il bisogno di ubriacarmi è quello che li salva, puoi esserne sicuro." Ma Martin non rispose. Pochi bicchieri ancora, e nel cervello sentì i formicolii dell'intossicazione che cominciavano a lavorare. Ah! questo era vivere: la prima boccata di vita che respirava da tre settimane. I sogni tornarono. La fantasia balzò fuori dalla camera buia, con fiammeggianti splendore, e lo trascinò. Il suo specchio di visione era d'una purezza argentea: un balenante campo d'immagini. La meraviglia e la bellezza camminavano con lui, tenendolo per mano, e tutto il potere dell'universo era in lui...

...Dimenticò, e visse di nuovo, e, vivendo, vide in chiara luce come si stesse abbruttendo, non per il bere, ma per il lavoro. Il bere era un effetto, non una causa. esso seguiva inevitabilmente il lavoro, come la notte segue il giorno. Non col ridursi a essere una bestia da soma potrebbe raggiungere le grandi sommità, fu il messaggio che il whisky gli sussurrò, ed egli assenti, approvando. Il whisky era saggio e conosceva bene se stesso...

Ernest Hemingway, Festa mobile

... "Bevi un whisky con me, Hem, ti prego" "D'accordo." "Jean." Evan si alzò e chiamò il cameriere. "Due whisky, per favore." Jean portò la bottiglia e i bicchieri e due piattini da dieci franchi col sifone. Non usava il misuratore e versò il whisky finché i bicchieri non furono pieni più che a tre quarti. "Non esagerare" disse Evan al vecchio cameriere allampanato. "Sono sempre due whisky, no?" chiese il cameriere. Aggiungemmo l'acqua ed Evan disse: "Bevi molto lentamente il primo sorso. Hem. Bisogna centellinarli, così ci dureranno un bel pezzo". Non c'era nessun altro seduto sulla terrazza e il whisky ci scaldava tutti e due anche se per quella stagione io ero vestito meglio di Evan... "Be", hai il mio appoggio per quanto riguarda il whisky di Jean..."

corriere 6/10

Orari biblioteca Trisi

LUGO - La biblioteca Trisi di Lugo ha già da qualche giorno cambiato l'orario di apertura. La sala riviste, quelle multimediale ed il servizio prestiti saranno in funzione e disponibili agli utenti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle 14.30 alle 19, mentre nelle giornate di sabato i locali saranno aperti solamente nel corso della mattina ai consueti orari. L'accesso alla sala ragazzi, nella quale durante l'anno si organizzeranno ancora una volta diverse iniziative rivolte ai più giovani, sarà invece consentito dal lunedì al venerdì, con visite guidate su appuntamento al mattino ed il pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30.

Per quello che riguarda il centro giovani Padre Leo Commissari, dove è comunque possibile consultare quotidiani ed accedere gratuitamente ad Internet, l'apertura è prevista dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19 e dalle 20.30 alle 23, mentre al sabato i locali non saranno praticabili durante l'orario serale ma solamente nel corso della giornata.

L'Arcata di Stoccarda al teatro Rossini

Nel corso di una breve tournée in Italia, la prestigiosa Orchestra da camera "Arcata" di Stoccarda si esibirà venerdì 8 ottobre, alle ore 21, al teatro Rossini di Lugo, sotto la direzione di Patrick Strub. Solista, violino, Wolfgang Schröder. Si tratta di uno straordinario avvenimento musicale con il quale si inaugura la stagione teatrale ed è offerto alla cittadinanza dalla Banca di Romagna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, con il patrocinio del Comune di Lugo.

Il programma della serata prevede l'esecuzione di musiche di Stamitz, Mendelssohn, Bartholdy, Bach e Grieg.

Chi è interessato a partecipare può prendere contatti con la biglietteria del teatro Rossini (0545/38542) fin dal giorno 7 ottobre. L'ingresso è gratuito.

Che casa è?

di Mirella Dalfiume

La casa progettata dall'architetto giapponese in viale Miraglia a Lugo rappresenta un esempio di architettura che fa discutere per il solo fatto che si fa notare. E si fa notare "per differenza".

La differenza consiste in diversi aspetti: nell'uso di un linguaggio compositivo molto coerente in sé ma diverso (l'ampia facciata sul fronte stradale completamente piatta e appena interrotta da rare e minuscole aperture, quasi feritoie, per la luce, la curvatura del tetto che richiama il profilo di un hangar), nella cura minuziosa dei dettagli (la parte bassa del muretto di recinzione di pietre piatte e di diverso colore o la piccola apertura verticale nel cancello pedonale e nell'alto muro in cemento armato).

Ma la differenza veramente forte è in deciso disaccordo con il modello prevalente nel contesto è che questa casa "volta le spalle" alla via, ai passanti e ai fabbricati di fronte.

La parte pregiata, col verde, il giardino e i relativi affacci, è tutta sull'altro fronte, quello interno, pri-

vato, riservato.

Il nostro occhio e la nostra mente si sono abituati a considerare le case come "fossero il viso o il corpo di una persona con tutto (o quasi) ciò che di bello ha da mostrare sul davanti, in esposizione, e le parti meno pregiate sul "didietro".

Personalmente non me la sento di fare torto a questa casa, alla proprietaria e al progettista.

Seconda considerazione - di quelle che in genere appassionano le nostre commissioni edilizie - quella casa non è inserita nel contesto, cioè è stonata, non si allinea, non è conforme al paesaggio urbano circostante.

Ma siamo sicuri che tutto quello che c'è va sempre e comunque bene?

Che il nuovo deve sempre conformarsi all'esistente?

Qualche volta, per qualche parte, per qualche elemento potremmo anche osare il contrario: quindi la casa non è fuori dal contesto, è il contesto che andrebbe cambiato! (Sullo stesso argomento ospitiamo un altro intervento a pagina 13)

Che casa è?

Caro direttore,

ti scrivo anche a nome di alcuni amici, come me pensionati.

Vorremmo avere qualche spiegazione circa la comparsa di due edifici, sorti a Lugo di recente.

Uno è il colossale condominio costruito in via Circondario (tratto via Fossa - via Lumagnì).

Domande: c'era bisogno a Lugo di un condominio così mastodontico? e se un condominio si doveva costruire, perché una struttura così massiccia e pesante? Ci sono, anche a Lugo esempi migliori di condomini: non era tramontata l'era degli anonimi e inumani palazzoni?

Oppure c'è stato uno scambio fra il privato e l'amministrazione? con quale vantaggio per la città?

L'altro edificio è la villa, diciamo stile giapponese, sorta in viale Miraglia: bunker, hangar, garage, colombaia, le definizioni sono fiorite.

Concediamo pure: sarà anche un bell'esempio di architettura orientale, o post-moderna, o essenziale. Ma era proprio obbligatorio inserirlo su quel viale, e su quel lato, dove tutte le ville hanno una ben precisa caratteristica?

Caro direttore, ti chiederemmo: sui due problemi, puoi farti dare qualche esauriente spiegazione dall'ufficio interessato?

Grazie.

Goffredo Guerra

Wwf e Lega Ambiente attaccano il Comune sulla mancata chiusura del centro storico il 22 settembre scorso

«Una grossa occasione perduta»

Il Wwf e Lega Ambiente tornano alla ribalta e fanno sentire la loro voce all'indomani di quella che — stando all'opinione dei loro rappresentanti — è stata «una grossa leggerezza ed un'occasione perduta» da parte del comune di Lugo. Per il 22 settembre scorso, il ministro dell'Ambiente aveva indetto una giornata nella quale i sindaci, a loro discrezione, avrebbero dovuto sospendere la circolazione di tutti i veicoli nei centri storici dei paesi. Il Wwf e Lega Ambiente speravano che anche Lugo aderisse a questa iniziativa, ma la speranza non ha avuto riscontro positivo. I motivi di questa decisione sono stati resi noti dall'amministrazione, la quale ha fatto sapere che «trattandosi di un mercoledì, il centro cittadino era già chiuso al traffico in quanto c'era mercato». La giustificazione ha provocato le proteste degli ambientalisti che, nelle persone del professor Luciano Baruzzi e di

Beniamino Tirone, esponente di Lega Ambiente, non hanno mancato di fare sentire la loro voce: «Prima di tutto — dichiara Baruzzi — per centro storico non si intende unicamente una piazza, ma tutta la zona compresa all'interno del circondario; quindi un'area molto più vasta. Inoltre speravamo che l'amministrazione venisse incontro almeno a scopo dimostrativo, al fine di evidenziare la sua buona volontà e di dare risalto al problema». Si poteva chiedere almeno «una magnifica camera a gas pericolosa; sia per lo smog, sia dal punto di vista strutturale. Tutti i paesi dell'Unione Europea hanno aderito all'iniziativa, non capisco perché noi (anche Bologna e Milano) non hanno aderito» dobbiamo continuare a sfuggire da questo problema e a fare finta di niente». La chiusura del centro storico lughese rimane uno dei caval-

li di battaglia del Wwf; chiusura che «favorirebbe anche i commercianti, in quanto vi sarebbe maggior transito pedonale portato a soffermarsi davanti alle vetrine». Chiusura del centro, mini-bus, bus navetta, mobility-manager (figura che organizza il traffico) e uso delle biciclette, al fine di emulare la grande Olanda e i paesi nordici che, per il Wwf, rimangono gli stati ideali dal punto di vista ambientalista. Un'altra rivendicazione, di cui si fa portavoce anche il Wwf, è data dalla petizione giunta alla circoscrizione Lugo Est e firmata da diversi residenti lungo la San Vitale, nella quale si invoca una pista ciclabile che colleghi Lugo a Bagnacavallo, parallelamente alla statale. La richiesta si basa sull'elevato numero di incidenti, purtroppo, delle conseguenti vittime, che in quest'ultimo periodo hanno infestato questo tratto di strada.

Alberto Ghetti

Musica Il concerto di apertura della stagione è in programma venerdì sera col celebre complesso da camera di Stoccarda diretto da Patrick Strub

Rossini, un'Arcata inaugurale

C'è molta attesa per l'inaugurazione della stagione del teatro Rossini che si terrà venerdì prossimo alle 21 con un concerto dell'orchestra da camera Arcata di Stoccarda. L'iniziativa, a celebrazione dei primi tempi dell'entrata in vigore dell'euro e dell'amicizia italo-tedesca del nuovo spirito europeo che si intende promuovere e sostenere, è stata assunta, col patrocinio del Comune dalla fondazione Cassa Risparmio e Banca Monte di Lugo e dalla Banca di Romagna, che avevano aperto il loro esercizio finanziario col motto "E' tempo di euro". Ad eseguire il concerto — con accenno — sarà la prestigiosa orchestra da camera Arcata di Stoccarda, celebre anche in Italia per le sue frequenti "tournées". L'ensemble, che si impone per la precisione tecnica, la splendida e pastosa musicalità, sa avvincere per una particolare

flessibilità nell'esecuzione della musica da camera che abbraccia un ampio repertorio dal primo barocco alla musica contemporanea. L'orchestra, fondata nel 1984 dal suo direttore Patrick Strub (nella foto), per le doti presto rivelate, ha partecipato ai più importanti festival internazionali: da tutti quelli tedeschi a Wellington, Sidney, Melbourne, Hong Kong. Si esibisce regolarmente alla radiotelevisione. Sudddeutscher Rundfunk di Stoccarda. Tra le numerosissime incisioni segnaliamo quelle per il mensile "Amadeus" contenente tutti i concerti per flauto di Mozart, col flautista Raffaella Trevisani. Per le celebrazioni del primo centenario dell'Istituto germanico di storia dell'arte di Firenze, nel settembre di due anni fa, l'Arcata si esibì nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, alla presenza di moltissime personalità

della cultura e dei due Capi di Stato Scalfaro ed Herzog. Patrick Strub (italiano per parte di madre) ha studiato a Monaco ed a Roma; per la direzione d'orchestra ha avuto come docenti Wilhelm Bruckner Ruggerberg ad Amburgo e Franco Ferrara a Siena dove ha ottenuto il diploma d'onore dell'Accademia Chigiana. Nel concerto di venerdì sono in programma musiche di Stamitz (*Mannheimer Sinfonie n.2 in la maggiore*), di Mendelssohn (*Concerto per violino ed orchestra in re minore*, solista Wolfgang Schroeder), di Bach (*Concerto brandenburghese n.3 in sol maggiore Bwv 1048*) e di Grieg (*Suite in sol maggiore op.40 - Aus Holberg's zeit*). L'ingresso è gratuito, tramite prenotazione alla biglietteria del teatro (tel. 0545 - 38542) fino a domani, giovedì.

Gino Giardini



Carolina Glio

Il premio nazionale "Alfredo Melandri" il 13 aprile a Lugo

Un concorso fatto ad arte

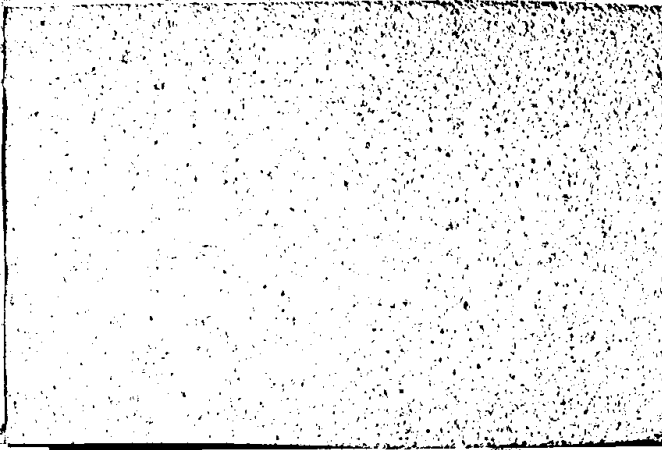
Aperto a singoli attori e a gruppi teatrali, amatoriali e non

Promosso da "E' nostar teatar"

LUGO - Si chiama *Quando il teatro è arte* il concorso promosso da E' nostar teatar aperto a singoli attori e a gruppi teatrali, amatoriali e non, che si svolgerà il 13 aprile 2000 al Teatro San Rocco di Lugo di Romagna.

All'iniziativa culturale - che si avvale della collaborazione di Sipario Aperto (Compagnia teatrale Città di Lugo), Fita (Federazione Italiana Teatro Amatori) il Tondo (Centro sociale) e della Confartigianato Fapa, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Lugo e della Banca di Romagna - sono ammessi testi sia in lingua che nei vari dialetti, ma un invito particolare il Comitato organizzatore lo rivolge alle compagnie amatoriali affinché si facciano partecipi dell'avvenimento.

Intanto sono già aperte le iscrizioni al bando: le domande dovranno essere inviate entro il 31 gennaio 2000 (all'indirizzo Comitato Organizzatore Quando il teatro è arte - Casella Postale 113, 48022 Lugo di Romagna). Una commissione di esperti, a parere insindacabile, assegnerà il pre-



mio "Alfredo Melandri" (il pilota deceduto a Misano) di £. 3.000.000; al concorso saranno ammessi 5 testi scelti dal Comitato Artistico e l'ordine di apparizione sarà sorteggiato la sera dello spettacolo. Il direttore artistico, il professor Roberto Vittoriani, puntualizza che il con-

corso è a carattere nazionale: "Sono già stati spediti più di 200 inviti a compagnie e attori, ma è ancora presto ipotizzare il numero di persone che vi aderiranno". Come è nata l'idea del concorso? "Dal successo riscosso due anni fa nel corso di alcune serate nelle

quali si esibirono diverse compagnie. L'esperienza fu talmente interessante che ci venne voglia di ampliarla e caratterizzarla". Ancora incerti i nomi degli artisti che prenderanno parte alle serate del 13 aprile, ma già girano i nomi di Ivano Marescotti e Andrea Pezzi, il vj di Mtv

ultimamente nel "mirino" delle cronache rosa per aver rubato il cuore all'attrice Claudia Pandolfi, che per lui ha mollato il marito a due soli mesi dalle nozze: "Sa - afferma Vittoriani - Pezzi è stato un mio alunno; ci farebbe piacere averlo con noi".

Ma torniamo al concorso: il tempo effettivo di rappresentazione non deve superare i 20 minuti e possono essere rappresentati in monologhi, atti unici, farse, pièce e quant'altro. I testi presentati saranno liberamente scelti dai partecipanti e non dovranno rispondere a specifici temi, né dovranno essere forzatamente licenziosi. Insieme alla domanda di partecipazione, dovrà essere allegata una cassetta in VHS contenente lo spettacolo proposto. Lo spettacolo deve privilegiare aspetti recitativi ed interpretativi. Il palcoscenico del teatro San Rocco di Lugo di Romagna è a disposizione dei partecipanti. In attesa del concorso, intanto, Vittoriani anticipa le tre serate di teatro (classico, musical e cabaret) in programma a novembre.